

**Antartide
Greenpeace
in azione
a Fiumicino**

ROMA Si sono vestiti da pinguini e sono entrati nella sala d'imbarco dell'aeroporto di Fiumicino dove stava per prendere il volo, per l'Antartide, la seconda spedizione italiana (finanziata da Enea, Cnr e Icrap). Ai 70 componenti è stato consegnato un documento in cui si rinnova l'appello perché l'Antartide venga considerata una zona di pace, libera da installazioni nucleari, da ogni tipo di armamento e da ogni altro sfruttamento economico.

In base a questi principi, Greenpeace ripropone come unica soluzione «la creazione di un parco mondiale Antartide, la cui gestione sarà l'occasione per un reale sviluppo della cooperazione tra gli Stati e la conservazione globale, per la prima volta, di un ambiente naturale di così vaste dimensioni».

I componenti della spedizione, provenienti da vari istituti di ricerca italiani hanno accolto cordialmente gli attivisti di Greenpeace, dichiarandosi solidali con la proposta avanzata dagli ambientalisti. Greenpeace, da parte sua, tiene a sottolineare la solidarietà e la simpatia verso gli scienziati che compiono la spedizione e verso i loro compiti di ricerca, ma nello stesso tempo ribadisce che l'Italia non può inserirsi in una politica «colonialista» di sfruttamento dell'Antartide. Gli ambientalisti, infatti, sostengono che sono già in corso trattative segrete per rivedere il trattato antartico che consente la presenza dell'uomo nella zona solo a fini scientifici e non di sfruttamento. Il trattato scadrà nel 1991, Greenpeace è l'unica organizzazione ecologista presente nell'Antartide con una base permanente che conta di mantenere fino allo scadere del trattato.

**Schiacciato dal carico di una gru
è morto sul colpo nell'impresa
presso Napoli che impiega
ragazzi e uomini di colore**

Muore in cantiere a 13 anni

Un ragazzo di 13 anni è morto in un tragico incidente sul lavoro. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre era accanto alla impastatrice del cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è staccato dalla gru ad una altezza di una ventina di metri. Vani i soccorsi e la corsa all'ospedale. Aperse due inchieste, una della Procura della Repubblica, l'altra dell'ispettorato del Lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Morire a tredici anni in un cantiere edile mentre si lavora. Vincenzo Cimmino figlio di un muratore, ha trovato una orribile morte in un cantiere edile. È avvenuto a Crispiano nella provincia napoletana nel cantiere che sta provvedendo alla costruzione di un edificio di sette piani.

morendo. I suoi compagni lo hanno portato ugualmente in ospedale, per tentare un inutile e disperato soccorso. Così Vincenzo Cimmino è stato portato all'ospedale di Frattamaggiore dove ai sanitari è bastata un'occhiata per capire che non c'era nulla da fare. Poi sono cominciati gli adempimenti burocratici. Sono stati avvertiti i carabinieri che hanno iniziato le indagini. Passa ancora qualche ora e si individua il cantiere dove è avvenuta la tragedia. È situato in via provinciale 2 a Crispiano. Non c'è nessuno. Sono tutti scappati via.

Tocca sempre ai militi avvertire la famiglia di quanto è avvenuto ma neanche i familiari parlano, dicono chi è il

**La piaga della disoccupazione
Vincenzo Cimmino guadagnava
diecimila lire al giorno
Omertà sul nome del titolare**

titolare dell'impresa chi aveva assunto nonostante i tredici anni il loro figlio. Nella casa povera il dolore ammutolisce i parenti, li impietrisce nella tragedia. Una sensazione nel però accompagna il dolore. Qualcuno è già arrivato (avviene spesso in questi casi) ha chiesto forse alla famiglia il silenzio in cambio di un indennizzo. Come se fosse riscaricabile la vita di un ragazzo di tredici anni.

Poche le notizie che si riescono ad avere sulla famiglia Cimmino il padre, muratore anch'esso, pare sia disoccupato. Lui, il ragazzo morto, ha un nugolo di fratelli. Per il lavoro di apprendista manovale a tredici anni percepiva qualcosa in più di diecimila lire al giorno. Forse quindici. Naturalmente compenso che arrivava solo nei giorni in cui si lavorava effettivamente. Poche le possibilità di trovare testimonianze sui titolari dell'impresa sui proprietari del palazzo. Poi qualche lingua si scioglie nel cantiere, sussurra qualcuno pare lavorava altri giovanissimi. Difficile dire se avessero più o meno di quattordici anni. I ragazzi a quell'età sono tutti uguali. Ancora nei cantieri edili lavorano nella zona anche uomini di colore. Accettano qualsiasi tipo di lavoro pur di restare nel nostro paese, ed avere di che vivere. Li vedi dappertutto specie in questi palazzi che sorgono come

**Le Usl di Catania
nella bufera
Altri 14 inquisiti**

GIOVANNA GENESE

CATANIA Il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Maria Scavo, ha inviato ordini di comparizione, nei quali si ipotizza il reato di interesse privato in atti d'ufficio, al presidente dell'Usl 34 di Catania Domenico Sudano e ad altre 14 persone tra medici e funzionari dell'ospedale e titolari di strutture private che gestiscono impianti «Tacc» (tomografia assiale computerizzata).

La morte di Vincenzo Cimmino morto a tredici anni per una paga di diecimila lire al giorno npropone il problema del lavoro minorile a Napoli, ripropone il problema della tutela dei lavoratori in una zona afflitta dalla piaga della disoccupazione. Ora i carabinieri sperano di spezzare il muro di omertà che si erge attorno a questo omicidio bianco e acciuffare i responsabili.

La settimana trascorsa è stata caratterizzata dall'estendersi dei provvedimenti della magistratura nei confronti dei principali esponenti dei comitati di gestione di tutte e tre le Usl che operano a Catania. Giovedì scorso è stato raggiunto da avviso di reato anche il presidente della Usl 36 Luigi Attanasio insieme al vicepresidente e due titolari di ditte fornitrici di materiale sanitario e arredi da sala operatoria. Il giro di tangenti lo scoperto sinora riguarda due diversi appalti aggiudicati nel novembre dello scorso anno, il primo per tre miliardi e mezzo e il secondo risalente al maggio scorso per un ammontare di mezzo miliardo. Sembra inoltre che al più presto dovrebbe dimettersi l'intero comitato di gestione della Usl 35 che è praticamente paralizzato dal momento dell'arresto del presidente Strano insieme ad altri sei amministratori e con altri quattro funzionari colpiti dalle comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura.

Autobus reggini, è guerra per bande

Andate a bruciare la casa dell'assessore regionale Di Marco che vi ha imbrogliato. Ma andate a farlo veramente altrimenti siete delle m. Se invece lo farete, io sarò solidale con voi. Così il sindaco di Reggio Calabria, secondo una dichiarazione di Giovanni Alvaro, segretario generale della Cgil di Reggio, ha risposto ad una nutrita delegazione di lavoratori e sindacalisti che si erano recati in municipio.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Michele Musolino, eletto nelle liste del Psi dal qual è ora uscito il sindaco di una giunta formata da Dc, Psdi, Pri e da una lista civica. L'assessore regionale ai trasporti Augusto Di Marco un magistrato, è stato eletto per la Sinistra indipendente nelle liste del Pci. Nei mesi scorsi ha subito un gra-

ve attentato le cui modalità non hanno lasciato alcun dubbio sulla matrice di intimidazione mafiosa. La sua automobile è stata incendiata di notte con alcool e benzina. Finito l'incontro sui problemi dell'azienda municipale autobus Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno approvato un documento contro il sindaco ed hanno espresso

solidarietà a Di Marco il cui impegno per la soluzione della vertenza è stato esplicitamente riconosciuto ed apprezzato. Ma Musolino non si è limitato ad illustrare le sue incandescenti idee su come risolvere il problema dei trasporti a Reggio. Sul tema ha anche aggiunto: «Si sono arricchiti tutti. Quando sarà il momento tirerò fuori le carte, comprese quelle delle commissioni consultative dove, dovete sapere, ci sono anche le opposizioni». Una accusa che, secondo il sindacato, sarebbe grave se non venisse immediatamente approfondita senza aspettare presunti momenti opportuni. Poi, Musolino, perché la riunione si potesse svolgere, ha preteso l'allontanamento del

segretario della Cgil. «Per non prestare il fianco ad altre manovre - ha detto Alvaro, segretario della Cgil - e per non fare saltare il incontro, ho accettato di non parteciparvi. Il sindaco allora ha posto una nuova condizione che venisse allontanati tutti i sindacalisti. L'incontro si è svolto in un clima di grande tensione. «Siamo stati minacciati - sostiene Alvaro - cosa mai accaduta in precedenza di venire arrestati da un vigile in borghese che ha platealmente estratto i documenti di riconoscimento». Alla fine dell'incontro, comunque, i lavoratori hanno deciso due ore di sciopero ad ogni cambio di turno, non avendo ottenuto alcuna garanzia sullo sblocco della vertenza. Da tempo i dipendenti del

ama reclamano l'elezione del consiglio di amministrazione ritenuto necessario per affrontare i problemi della azienda che ha già accumulato un pesantissimo passivo e fa acqua da tutte le parti. Il sindaco nei giorni scorsi, aveva concesso un alto preferenziale di risolvere, almeno nell'immediato, la questione. Insomma il Comune riconosce apertamente di non essere in grado di prendere alcuna decisione sul governo della città, ma al tempo stesso cerca di impedire perfino l'attivazione di meccanismi eccezionali di governo (il commissario) per non deludere tutti i «clienti» a cui è stato promesso qualche posto di sottogoverno nella grossa municipalizzata Domini. La Cgil deciderà se denunciare il sindaco di Reggio per istigazione a delinquere.

**Protesta della Cgil: la Montedison vuole «sganciare» la fabbrica di Massa
Farmoplant in liquidazione
«Il ministro Ruffolo intervenga»**

La Farmoplant è in liquidazione. Foro Bonaparte lo deciderà il 17 dicembre. Due giorni prima il Tar di Firenze discuterà il ricorso presentato dall'azienda contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. La trattativa non decolla. Ieri nuovo corteo dei lavoratori sotto il Comune di Carrara. Intanto amministratori e sindacati si interrogano su quali prospettive economiche indicare per questa provincia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA La Farmoplant sarà messa in liquidazione. È l'ultima mossa di questa lunga partita a scacchi che Foro Bonaparte ha ingaggiato con il governo, i sindacati ed il movimento verde. La scelta cade in una settimana decisiva: martedì prossimo il Tar della Toscana esamina il ricorso presentato contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. È la seconda seduta del Tribunale. La prima si conclude con la richiesta di acquisire i

risultati delle analisi chimiche sull'inquinamento ambientale. Ora il voluminoso incartamento, messo a punto dagli enti locali e dalle Usl, è sul tavolo dei giudici. Martedì 15 dicembre ci sarà il verdetto. Due giorni dopo a Milano, nella sede del gruppo si imboccherà la strada del commissario liquidatore. Lo scopo? Ieri a Milano era Sant'Ambrogio festa del patrono e gli uffici della direzione Montedison erano deserti. Impossibile ot-

tenere qualche precisazione. La nomina di un commissario liquidatore affiderebbe la direzione dello stabilimento massese ad una figura «indipendente» dalla Montedison sarebbe quindi un modo per sganciare il gruppo dalle sorti della fabbrica. «Ma potrebbe anche essere un elemento di pressione sul governo e sul Tar», spiega Gianfranco Bartolini presidente della giunta regionale toscana che ieri mattina ha incontrato i lavoratori nella sala delle conferenze dello stabilimento. Bartolini si dice molto preoccupato e non esclude che «la situazione possa precipitare». Si spera in un incontro con il prefetto di Massa Carrara «il prefetto - racconta - mi è parso più ottimista di quanto lo sia io».

«Siamo disponibili a trattare», c'è scritto. Ma è una disponibilità assai poco flessibile. Gianfranco Bartolini in questi giorni, ha avuto alcuni contatti telefonici con dirigenti Farmoplant e con vari ministri. «Non riesco a vedere le aperture di cui parla Montedison - aggiunge - rispetto alla richiesta di sospendere i licenziamenti».

Il tempo stringe. «È già un mese e mezzo che non abbiamo lo stipendio», dice Cesare Lorieri sindacalista della Federazione chimici. Ieri è stato di nuovo sciopero ancora un corteo. La manifestazione ha fatto rotta sul Comune di Carrara: centinaia di lavoratori i soliti cartelli decime di tamburi e tantissimi fischietti. Si aspetta un segnale da Roma. Donatella Turchia, della Cgil nazionale è molto critica con il ministro Ruffolo. «È davvero incomprensibile che il mini-

La messa «gridata» divide un paese

La messa cantata finisce in Procura. È accaduto a Belmonte Mezzagno, un centro a venti chilometri da Palermo. Un cittadino, stanco di subire canti e prediche diffuse per tre ore durante le feste in tutto il paese da tre grossi altoparlanti piazzati in cima alla chiesa madre, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica denunciando il sindaco e il parroco di Belmonte.

FRANCESCO VITALE

PALERMO La messa comincia alle 19.30 in punto. «Tutta pura e tutta bella oh Concetta Immacolata». Una voce di donna si diffonde in tutto il paese dai tre altoparlanti piazzati sul tetto della chiesa. Si avventano i bar della piazza si spalancano le porte delle case. Intere famiglie a passo spedito raggiungono il punto di preghiera. Rocco Chinnici uno dei più accesi tra coloro che protestano. «È una violenza una violenza inaudita - dice - non è giusto

costringere la gente ad ascoltare la messa. È un abuso della chiesa». Trentotto anni, un posto da ferroviere. I hobby di scrivere poesie. Rocco Chinnici è il «Peppone» di Belmonte. Don Camillo il suo acerrimo rivale è padre Giuseppe Scialfani, 35 anni, una laurea in filosofia. Dice il signor Chinnici: «Le ho tentate davvero tutte. Ho denunciato più volte il sindaco e il parroco ai carabinieri di Belmonte ma senza alcun esito. Adesso ho fatto un esposto alla Procura della

Repubblica. È l'ultimo tentativo. Se non sarò ascoltato nemmeno stavolta mi farò giustizia da solo piazzero un grosso amplificatore nel balcone di casa mia mettendo a tutto volume l'Internazionale. Vogliono la guerra? E guerra sia». In sacrestia padre Scialfani dice: «Sono parroco del paese da quasi 14 mesi e non ho fatto altro che mantenere una tradizione consolidata da tantissimi anni. È una iniziativa che trova il riscontro della gente la maggioranza vuole la messa trasmessa in piazza ed io non ho alcun motivo per non esaudire questo desiderio dei cittadini di Belmonte. La voce che esce dai megafoni non è altro che un richiamo per gli abitanti del paese. La chiesa svolge la sua normale attività di animazione spirituale». Non pare che a qualcuno possa dare fastidio.

«Lo ripeto la maggioranza vuole così. È una questione di democrazia». Al quarto piano di un palazzo proprio a ridosso della chiesa c'è però qualcuno che la pensa in modo diverso. «Non ne posso più di ascoltare canti e prediche a tutto volume - dice il signor Salvatore Scaletta, 48 anni, in un valido civile - soffro di un fortissimo esaurimento nervoso, avrei bisogno di silenzio e in vece mi tormentano con questa messa cantata. Non è giusto bisognerebbe avere più rispetto per la gente che soffre. Sono pronto a pagare per far togliere questi stramaledetti altoparlanti lo sono credente, ma Dio lo prego in silenzio, senza bisogno di fare queste sceneggiate».

Una 126 bianca si ferma proprio nel centro della piazza. Ecco il sindaco Giuseppe Di Liberto 46 anni da agosto a capo di una giunta Dc. Psi è il dodicesimo sindaco di Belmonte in soli cinque anni. Un vero record. Allora signor sindaco come la mettiamo con la «messa in onda»? «È una protesta di pochi che non condivido. Questo è un periodo particolare siamo vicini al Natale ed è normale che la chiesa adotti alcune iniziative particolari. Ai cittadini piace l'idea del nostro parroco e piace anche a me. E poi non mi pare che il volume sia così forte da disturbare». Durante le feste la messa «va in onda» ogni sera dalle 19.30 alle 22.30. Nei periodi normali invece soltanto la domenica sera. Un piacere per molti, una tortura per alcuni. Anche il Pci di Belmonte si è schierato contro il parroco. «Mettendo le sue trombe fuori dalla chiesa il parroco compie un reato - dice Rosolino Martorana segretario della sezione del partito - è una autentica violenza nei confronti di quei cittadini che non hanno alcuna voglia di ascoltare le sue prediche».

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che: si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

Vincitrice del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT" fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FIS I

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK

weissenfels

33010 Fiume in Valromana (UDINE) ITALY Tel. (0428) 61061 Telex: 450209 WEISS I Telex: (0428) 61066